



XLVI SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI

Il documento preparatorio della 46° Settimana Sociale dei cattolici (Reggio Calabria 14-17 ottobre 2010) è ricco di spunti e meritevole di approfondimenti. Non vi si trovano concessioni alla retorica ed è privo di quegli astrusi linguaggi clericali che risultano indigesti ai lettori laici. L'agenda sociale della speranza che viene proposta e che sarà al centro dei lavori della Settimana Sociale, non si presenta come una scatola chiusa ma come una casa aperta, un laboratorio in costruzione. Non mancano nel documento riferimenti coraggiosi e impopolari a temi delicati e su cui è fin troppo facile esercitare la demagogia.

Ritorno all'autorevolezza nell'educazione e archiviazione della goffa eredità sessantottina dei padri-amiconi e degli insegnanti socializzatori appaiono temi su cui concentrare la riflessione e le scelte. Mezzogiorno oltre le politiche assistenziali e rapporto tra federalismo solidale o federalismo egoista sono altri temi che esigono scelte coraggiose. In tema di spesa pubblica il documento preparatorio mette l'accento sulla differenza tra tagli (oggi fin troppo demonizzati) e risparmi che ci facciano smettere di mettere a carico delle generazioni future il nostro vivere al di sopra dei nostri mezzi. Un nuovo welfare meno statalista e più sociale sarà possibile solo se sapremo applicare il principio di sussidiarietà al risanamento della finanza pubblica. Fine della demonizzazione della globalizzazione e pensiero critico su democrazia televisiva, monarchia statuale e nuove forme di poliarchia nella governance globale sono certamente temi complessi ma indispensabili per avere un adeguato discernimento sociale oggi. Infine il tema della famiglia che non sembra più un tema settoriale ma il crocevia dell'incontro tra questione sociale e questione antropologica.

Al numero 18, il documento preparatorio affronta il tema della famiglia. "L'iniquità con la quale le politiche fiscali e sociali degli ultimi cinquant'anni hanno trattato le famiglie con figli -vi si legge- può certamente annoverarsi tra i tanti paradossi italiani. A dispetto di un'abbondante retorica profusa da tutti gli schieramenti politici e nonostante la moltiplicazione di evidenti segnali di difficoltà da parte delle famiglie italiane, gli aiuti pubblici a genitori e figli sono sempre stati centellinati e continuano a esserlo: esigue le agevolazioni fiscali, poco più che simboliche per una famiglia a medio reddito; modesti e non uniformemente distribuiti sul territorio i servizi per l'infanzia (asili nido, ecc.); più in generale, poco amichevole - quando non addirittura ostile - il clima nei confronti delle famiglie con figli, nello spazio pubblico e nel mondo del lavoro. Il risultato è che la famiglia italiana - una famiglia da sempre caratterizzata da forti vincoli affettivi e da generosi meccanismi di sostegno nei confronti dei membri più deboli - finisce per essere abbandonata a se stessa proprio nei momenti in cui avrebbe più bisogno di aiuto: all'arrivo di un figlio, quando le spese per la crescita e l'istruzione si fanno più gravose, quando un suo componente si trova ad affrontare passaggi in cui il vivere si fa più pesante, quando un anziano perde l'autosufficienza o rimane solo". Il quadro delineato, ancorché sintetico, è particolarmente eloquente.

D'altro canto il Rapporto Istat 2010 conferma che è la famiglia il vero ammortizzatore sociale, insieme e forse più della cassa integrazione, contro gli effetti devastanti della crisi. Le famiglie hanno costituito un efficace welfare di sostegno a chi è più in difficoltà a causa della disoccupazione. Tutto ciò ha una spiegazione antropologica. La famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, assicura quella solidarietà intergenerazionale che trasmette amore e giustizia alle generazioni future. Naturalmente la famiglia "lunga", quella in cui stazionano per anni e anni gli "adolescentoni" o i giovani che non riescono a trovare lavoro, deve dar luogo a nuove famiglie in cui i giovani dell'era del consumismo affettivo e della fuga dalle responsabilità possano scoprire la bellezza del matrimonio. Vi è una strettissima relazione tra famiglia, lavoro e giovani. "Quando la precarietà del lavoro - ha affermato Benedetto XVI il 12 ottobre del 2007 in occasione del Centenario delle Settimane Sociali - non permette ai giovani di costruire una loro famiglia lo sviluppo autentico e completo della società risulta seriamente compromesso".

In una società liquida, attraversata da un individualismo libertario che ha una visione dissipativa dell'umano, la famiglia è uno dei principali fattori di solidità del nostro vivere civile. La famiglia è tradizione, relazione col passato, trasmissione di benedizioni. La famiglia "ecologica", quella che la nostra Costituzione all'art. 29 riconosce come "società naturale fondata sul matrimonio" e che la sentenza della Corte Costituzionale del 14 aprile scorso ha difeso, garantisce la solidarietà intergenerazionale e l'attenzione per i più piccoli, i più deboli, gli anziani.

Dall'editoriale di Claudio Gentili sul tema *Famiglia e agenda sociale*, che appare sul n. 3/2010 de "La Società"

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com